

★ storie

Il villaggio GLOBALE

Mauro Ravarino

Qualcuno l'ha chiamato addirittura «Mister Wireless». Per Daniele Trinchero, docente di ingegneria delle telecomunicazioni al Politecnico di Torino e direttore del Laboratorio iXem, portare internet a banda larga e senza fili nei posti più isolati del mondo è quasi una missione. Che ribalta le logiche commerciali e prova a sconfiggere il *digital-divide*, il divario tra chi ha accesso alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso, totalmente o parzialmente.

Si può fare, a dispetto di quel che dicono le grandi compagnie telefoniche. A costi ridotti e con materiali di riciclo. Un tempo si sarebbe detto, un granello di sabbia negli ingranaggi del sistema. Fuor di retorica, questa volta sembra proprio vero.

Trinchero e la sua équipe negli anni hanno portato la rete in cima al Monte Rosa, alla Capanna Margherita, il rifugio più alto d'Europa, a oltre 4500 metri, attraverso un ponte radio con il Monte Cimone, nell'Appennino modenese, a una velocità stabile di 20 Megabit al secondo. E nelle foreste dell'Amazzonia, nell'Ecuador orientale, collegando 20 mila persone sparse, scuole e infermerie con gli istituti educativi e gli ospedali della capitale. Lo stesso hanno fatto nel martoriato deserto africano del Darfur e nelle Isole Comore, nell'Oceano Indiano. «La diffusione del sapere - dicono - è l'arma più efficace per vivere in un mondo migliore».

Dopo aver girato il globo, sono tornati dove tutto era nato ed era stato sperimentato, a Verrua Savoia (provincia di Torino), meno di 1.500 abitanti, sparpagliati in 31 chilometri quadrati sulle colline del Monferrato. Uno di quei luoghi che gli operatori commerciali non considerano appetibile, per-

Internet veloce a 50 euro l'anno, non profit e ovunque: dall'alta montagna ai paesini più sperduti. Sembra un sogno ma è una realtà. Che dal Piemonte ora guarda al mondo

ché non intravedono margini di guadagno.

Proprio qui, a gennaio aprirà i battenti il primo provider non profit d'Italia (il ministero dello Sviluppo Economico ha dato l'ok). Si tratta di un fornitore di servizi internet, come quelli che conosciamo e a cui siamo abbonati (tipo Telecom, Fastweb, Vodafone, Tiscali, etc.) ma senza finalità di lucro. Il nome scelto è: Senza Fili, Senza Confini. In realtà, è un'associazione di cittadini. Gli stessi che negli ultimi anni hanno partecipato e condiviso il progetto «futuristico» di Trinchero e della sua banda.

Saliamo, allora, in cima alla Rocca di Verrua, che, come una vela, si erge sopra il fiume Po, sovrasta le risaie del vercellese e si appoggia alle colline del Monferrato. È un lembo di terra che con la sua fortezza è stato, nei secoli, luogo privilegiato per il controllo strategico della pianura, conteso da francesi, spagnoli e piemontesi. «Al di là del lato affettivo, sono originari di qui, abbiamo pensato di collocare un progetto rivolto al



futuro in un sito con mille anni di storia, per dargli una nuova vita e ricostruire insieme i legami di una comunità sparsa tra campi, vigneti e boschi», spiega Daniele Trinchero.

Alla fortezza dove, ora sono installate le antenne di uno dei punti d'accesso internet, nel 2004, nacque - dall'idea di un gruppo di giovani ingegneri coordinati da Trinchero - iXem, il laboratorio del Politecnico, che con i pochi fondi destinati alla ricerca, decise di provare a includere la tecnologia con il



sociale. E a ragionare su come diminuire le disuguaglianze grazie a internet, strumento nato, invece, negli anni Sessanta per scopi militari.

«Era il 2005 e il sindaco di Verrua mi disse - racconta il professore - di aver ricevuto un preventivo di 30 mila euro per portare l'Adsl sul territorio. Una cifra spropositata. Riunii i ragazzi che lavoravano con me per trovare una soluzione

alternativa. Ne ero certo, Internet veloce poteva arrivare anche qui. E se funzionava a Verrua, avrebbe potuto funzionare ovunque, perché la collina torinese e il Monferrato sono un contesto complesso: case sparse, boschi, alture, strade sterrate, pendolari e anziani, la metà della popolazione. L'unica soluzione per vincere l'isolamento, era quella di recuperare i legami tra persone. Per abbattere i co-

sti, rimettere in vita vecchi computer, trasformandoli in trasmettitori radio, e antenne dismesse».

Il primo esperimento fu del 2006, durò 9 mesi, con l'apertura del primo hotspot libero e pubblico in ambito rurale, la connessione passò dai 56k a 2 Megabit al secondo. Finita l'iniziativa, il capoluogo del comune fu coperto da piccoli operatori commerciali, non in grado, però, di raggiungere l'intero territorio, caratterizzato da un'urbanizzazione distribuita e non centralizzata. Una situazione simile alle migliaia di comuni collinari e montani del Piemonte, all'entroterra della Liguria o a quello del Friuli.

Nel 2010 torna, così, in campo l'équipe di iXem, ma questa volta con un progetto più articolato e in collaborazione con il Comune, il Consorzio Top-Ix e il ministero dello Sviluppo economico. È stata trovata una soluzione: cinque punti d'accesso invece di uno. E il 98% del territorio coperto da internet senza fili e gratuito. La popolazione ha risposto entusiasta: 340 nuclei familiari, di cui 260 permanenti, sul totale di 650 famiglie residenti, hanno partecipato al progetto.

Ma come ogni bel sogno anche questo, «Verrua senza fili», è destinato a finire, il 31 dicembre prossimo. «Sono stati gli abitanti a chiedere che non morisse, ormai lo considerano un bene comune. Non potevamo concludere con un bollo ministeriale e tutti a casa. Ci siamo scervellati e abbiamo pensato a un'associazione che si costituisca come provider e proponga alfabetizzazione informatica».

Internet a banda larga (20 Mb/s) non sarà più completamente gratuito come durante la sperimentazione, ma costerà solo 4 euro al mese, 50 euro è infatti la quota d'iscrizione annuale: un prezzo imbattibile.

Costruire un provider dal basso è, quindi, possibile, qui come altrove. «I cittadini possono riunirsi in un'associazione non profit, costruire un business plan auto-sostenibile e, con l'autorizzazione ministeriale, diventare provider. Essere in tanti permette di comprare complessivamente meno banda dagli operatori e diffonderla, attraverso ponti e antenne, a chi vive in zone rurali. La nostra idea sta girando, ci hanno chiamato pure dall'Alaska».